n. 1/2005

l'Arbitro

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi

Pubblicazione Periodica Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 499 del 01/09/1989 - Poste Italiane s.p.a. - Sped in abb. post. - Art. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB Roma

Dondarini: avverata una lontana profezia

Anche l'AIA protagonista a Taipei

Dalla Thailandia prima del finimondo

L'angelo custode di un neonato abbandonato

Interventi: Campana, D'Alascio, Mattei, Gussoni, Cucci, Condò e Beccantini

Presidenti di Sezione opposte generazioni a confronto

Tecnologia in campo? La parola alle Sezioni

di **Cristina Cini**
e **Anna De Toni**

L'affascinante avventura del **Mondiale femminile U.19**

Dalla **Thailandia** prima del finimondo

La Nazionale femminile che ha partecipato al Mondiale in Thailandia

Tutto iniziò una mattina di fine estate con una telefonata: "Anna e Cristina, buone notizie: siete state designate per i mondiali femminili U-19 in Thailandia". Nei due mesi che seguono la convocazione, contiamo i giorni che ci separano dalla partenza, lavoriamo duro, più duro del solito: il pensiero del mondiale ci dà una spinta in più. In quei giorni si mescolano diverse emozioni: alla voglia di partire si contrappone il peso della responsabilità di essere le prime "arbitre italiane in una competizione mondiale FIFA; una scommessa per tutto il movimento, e noi vogliamo vincerla, anche per gli altri 2.000 fischietti rosa italiani.

Finalmente si parte: viaggiamo di notte e quando atterriamo a Bangkok sono le due del pomeriggio; all'uscita dell'aeroporto c'investe un'ondata di caldo umido che sembra di stare in sauna.

La sensazione di caldo dura poco; appena salite in macchina scopriamo che una delle caratteristiche di quel paese è che esistono solo due tipi di temperature: il caldo soffocante, fuori e la brezza gelida dell'aria condizionata, dentro.

In hotel facciamo conoscenza con le altre colleghe che a poco a poco stanno arrivando in albergo; il gruppo raccoglie 12 arbitri e 24 assistenti da tutte le confederazioni del mondo: ci accomuna il fatto che, come oramai normale nelle competizioni femminili, siamo tutte donne.

A coordinarci in quest'avventura saranno l'olandese Mario Van der Ende, l'algerino Belaid Lacarne e il salvadoregno Josè Carlos Ortiz Cardozo, membri della Commissione arbitri FIFA; affiancati da José Maria Garcia Aranda, Esse Baharmast, Sonia Denoncourt, Sandra Hunt, Ingrid Jonsson e Gitte Holm, in veste di istruttori arbitrali.

Nei primi giorni è un bombardarci d'informazioni, materiale, presentazioni. Alla fine il gruppo si compatta e quando arriva il momento dei test atletici: siamo noi, gli arbitri, contro loro, il caldo e la fatica.

Sulla pista dello stadio Ramanjala, lo stesso che ospiterà la cerimonia inaugurale e le finali, ci sono 38 gradi ed il sole batte impietoso sopra le nostre teste. Si parte: prima gli arbitri e poi gli assistenti e chi non corre tifa. Alla fine siamo una squadra:

Il quartetto arbitrale, con a destra, le nostre De Toni e Cini

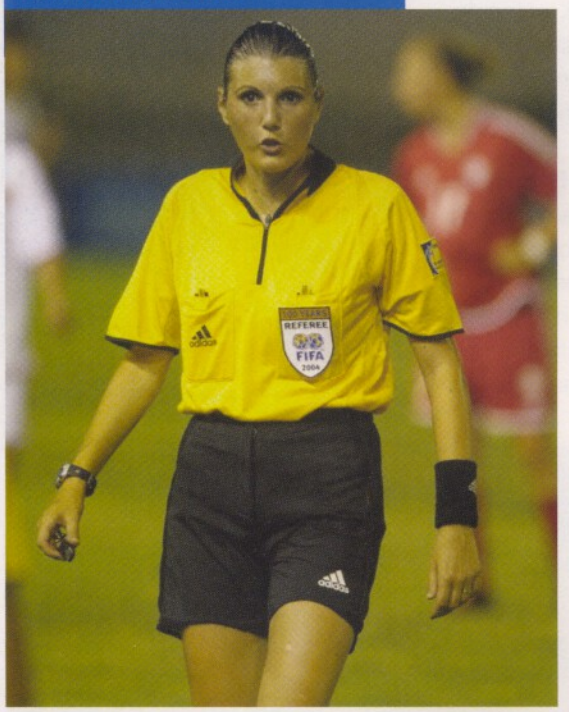
tutte vincenti. E se poi qualcuno pensava di passare 25 giorni di vacanza al sole thailandese, si sbagliava di grosso: la nostra giornata tipo era composta da 4 ore di allenamento fisico e tattico sul campo, con una squadra di calciatrici che ci affiancava nelle simulazioni di gioco, nonché da un meeting pomeridiano in cui si discutevano gli episodi accaduti nelle nostre partite, si rivedevano le tattiche di spostamento e l'applicazione del regolamento in determinate situazioni di gioco. A guidare gli allenamenti c'era una preparatrice atletica inglese, la stessa che allena gli arbitri della "Premiership"; le esercitazioni tecnico-tattiche erano dirette dallo spagnolo Garcia Aranda che, rispetto a quando arbitrava, ha perso i baffi da gentiluomo castigliano, ma ha mantenuto tutta la grinta ed il carisma che gli hanno fatto dirigere una semifinale mondiale.

Con lui ci esercitavamo su come fischiare, spostarci, segnalare i falli e sanzionare i giocatori; molto del lavoro veniva fatto in collaborazione arbitri - assistenti, per migliorare il contatto visivo e il team work.

Alla prima tornata di designazioni ci tocca Thailandia - Canada, squadra di casa inconsistente contro la finalista della passata edizione.

La gara è facile, il risultato mai in

Nella foto Anna De Toni



discussione: il dubbio che ci attanaglia è se sarà sufficiente per valutarci. Quando la commissione assegna le ultime sei gare dei gironi di qualificazione noi non ci siamo: brutto segno o buon segno? Arbitreremo un'altra partita oppure no? Alla fine ci tocca un quarto di finale: Canada-Cina. Che sia la partita di chiusura del nostro mondiale? Almeno è partita vera!

Entriamo cariche e sorridenti, abbiamo voglia di fare e di ben rappresentare l'AIA. Nei giorni precedenti la partita ci auguravamo un bel match combattuto, magari con qualche valutazione difficile, insomma quel genere di partite che possono mettere in luce un arbitro.

Le nostre speranze vengono più che esaudite: non passa un minuto dal calcio d'inizio che l'attaccante cinese scatta sul filo del fuorigioco, Cristina fa cenno "che è buona", la giocatrice entra in area e il portiere la stende.

Per Anna è rigore ed espulsione.

In inferiorità numerica e sotto di un gol, per il favorito Canada si fa difficile; le nordamericane non mollano nemmeno dopo aver subito il secondo gol e si portano sul 2-1. La gara è divertente con il Canada che attacca e la Cina che riparte in contropiede.

Finisce 3-1 in favore delle cinesi. La nostra partita la vinciamo il giorno dopo nella riunione con arbitri e commissione: gli episodi vengono rivisti al replay sullo schermo gigante e le nostre decisioni sono considerate tutte corrette; ci guardiamo soddisfatte: per una volta la moviola ci sembra un'amica. Prima delle semifinali è il momento del taglio: solo 5 arbitri e 10 assistenti rimarranno per le ultime quattro partite. Scaramanticamente prepariamo le valigie: in fondo siamo tutte in "nomination".

La mattina del 22 novembre, in riunione, Garcia Aranda e la Commissione ringraziano e si complimentano con tutte noi, dichiarandosi soddisfatti del nostro lavoro, dentro e fuori dal campo. In aula c'è tensione, attendiamo tutte la lettura dei nomi di chi rimarrà. alla fine noi ci siamo!

È il momento più difficile del torneo: il gruppo, gioco forza, si deve rompere, ci dispiace di veder partire delle colleghe; duro per chi se ne va, ma anche per chi deve salutare.

A chi resta viene regalato un pomeriggio di relax: dobbiamo scaricare la tensione accumulata la mattina, prima di sapere che non dovevamo chiudere le valigie e rientrare. Nel tardo pomeriggio Garcia Aranda ci prende da parte: "Avete la semifinale Germania-Usa, la vera finale, chi vince questa, vincerà la competizione: fatevi onore!". Germania-Stati Uniti, in campo femminile, non è una partita come le altre, è LA PARTITA; sono le nazionali che, inamovibili, occupano le prime due posizioni della graduatoria FIFA, quelle che hanno vinto di più e che nelle ultime competizioni mondiali si sono sempre scontrate in semifinale: ogni volta la vincente portava a casa il titolo. Con noi sono designate l'assistente olandese Anouk De Jong e il quarto ufficiale thailandese Pannipar Kamnueng. Quando si arbitra, l'ingresso in campo è sempre emozionante: quel giorno anche un po' più delle altre volte, anche perché non tutte le domeniche ti ritrovi in tribuna il presidente della FIFA, Joseph Blatter...

La partita scorre via liscia, ben giocata e corretta; finisce 3 - 1 per la Germania che poi finirà per vincere anche la finalissima, arbitrata dalla messicana Virginia Tovar, la più esperta del gruppo.

Usciamo soddisfatte. In tribuna ad accoglierci c'è il viso sorridente di Van der Ende che ci tende la mano e ci dice "well done" - ben fatto. E a ripensarci, mentre scriviamo a quattro mani l'articolo, non ci sembra vero che tutto questo sia successo proprio a noi.

In Italia, al ritorno, oltre alle nostre famiglie, troveremo il freddo ed i campionati maschili. Chiusa l'avventura mondiale, adesso si deve guardare avanti: inizia la parte più dura della stagione e noi non vogliamo certo sfigurare.

Dalla Thailandia portiamo a casa il ricordo di una grande esperienza oltre alla speranza di meritare ancora di rappresentare l'Italia arbitrale in giro per il mondo.

In fondo, Cina 2007 non è poi così lontana.